

Roma, 28 maggio, 2020



Audizione informale ANCI

Disegno di legge "Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" (AC 2500)

Dl "Rilancio"

**presso le Commissioni Bilancio riunite
della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica**

Sommario

Premessa	2
Le risorse del "dl Rilancio" per gli enti locali e le misure sulle regole finanziarie	3
Appendice 1 – Le attuali prescrizioni dell'articolo 106	6
Appendice 2 – L'analisi preliminare delle perdite di gettito da entrate proprie dei Comuni	7

Premessa

L'emergenza da virus COVID-19 sta determinando un grande allarme per la prevedibile insufficienza delle risorse finora messe in campo dai decreti 18 e 34 a sostegno della crisi fiscale degli enti locali.

Ad avviso dell'ANCI **il processo di monitoraggio** della dinamica delle risorse disponibili e della verifica della efficacia dei sostegni via via attivati **deve essere continuo e di medio periodo**. In particolare, anche volendo mantenere al 10 luglio il riparto del fondo "3,5 mld." fissato dall'articolo 106, appare necessario:

- **definire fin d'ora la disponibilità di ulteriori risorse;**
- stabilire **un'ulteriore fase intermedia di verifica entro la fine di ottobre**, per valutare le modalità di interventi aggiuntivi da attivare tempestivamente.

L'ANCI ritiene inoltre che **la regolazione definitiva dei rapporti finanziari** determinati dal sostegno all'emergenza, attualmente prevista al 30 giugno 2021, debba considerare strumenti di eccezione alle regole contabili vigenti, attivabili nel caso in cui le misure adottate si rivelassero insufficienti a fronteggiare l'estensione delle situazioni di squilibrio e di crisi degli enti locali. Tali strumenti dovranno necessariamente **coinvolgere la responsabilità statale, sia in termini di modifiche alle norme contabili, sia attraverso ulteriori risorse**.

Per rendere effettiva la regolazione definitiva prevista a giugno 2021, è infatti necessario prospettare fin d'ora significativi interventi sulle norme contabili, in larga parte inadatte di fronte a situazioni di crisi così complesse.

La stima delle perdite di entrate proprie finora monitorata da ANCI (ved. primi risultati in Appendice 2) rileva aspettative di **minori entrate per ben 8 mld. di euro**. Per quanto sia oggi impossibile verificare con certezza questa dimensione, è indubbio che è sulla base di queste aspettative che i responsabili finanziari si apprestano a formulare le previsioni e verificare la sussistenza degli equilibri di bilancio

L'attuale formulazione dell'articolo 106 del dl 34, fin dalla rubrica (**Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali degli enti locali**) rischia di determinare un'arbitraria riduzione del perimetro di riferimento per il calcolo delle sofferenze in capo a ciascun ente (ved. Appendice 1 per l'analisi dei criteri). In particolare, sarebbe **inaccettabile la riduzione dell'intervento statale alle sole "funzioni fondamentali"** degli enti locali.

Nel caso dei Comuni, infatti, la spesa per funzioni fondamentali è valutabile intorno al 70% della spesa totale e le spese per cultura, ambiente, sviluppo locale e sport, ad esempio, non sono considerate "fondamentali" nell'ordinamento vigente.

In altri termini, deve essere preliminarmente **escluso ogni intento di ridurre il perimetro delle entrate da valutare ai fini del ristoro**. Il confronto tecnico previsto dall'art. 106 deve quindi restare saldamente ancorato all'analisi delle entrate locali, senza cadere nella tentazione di standardizzazioni della spesa inevitabilmente arbitrarie e tecnicistiche che non avrebbero alcuna giustificazione a fronte della crisi in corso.

Anche la trattazione dei minori oneri non può che dipendere dalla leale condivisione dell'esigenza di considerare il complesso delle entrate investite dalla crisi in atto. La crisi porta infatti in evidenza dinamiche delle spese non univoche (aumenti e diminuzioni da valutare), ma al tempo stesso enfatizza le condizioni di partenza delle diverse fasce di enti, che consentono capacità di autonoma reazione altrettanto diversificate.

L'ANCI chiederà al Parlamento correttivi all'articolo 106, per assicurare le condizioni di un lavoro di verifica condiviso e aderente al contesto di crisi inedito che ci troviamo a fronteggiare.

Le risorse del “dl Rilancio” per gli enti locali e le misure sulle regole finanziarie

Il dl Rilancio prevede le risorse da ripartire tra i Comuni, le Città metropolitane e le Province per fronteggiare le perdite di entrata.

Rispetto alle richieste dell'ANCI, la dimensione delle risorse riconosciute è inferiore, ma si colloca comunque su un importo più elevato del solo fondo “3,5 mld.” che si prospettava alla vigilia. Le tabelle A e B che seguono riportano i diversi fondi stanziati (circa 1 mld. in più per l'insieme degli enti locali), con i rispettivi fabbisogni urgenti aggiuntivi.

Sotto il profilo generale va ricordato che le aspettative dei responsabili comunali appaiono piuttosto pessimistiche, giungendo a prevedere – a torto o a ragione – perdite di oltre 8 mld. La **dimensione dei ristori resta quindi non risolutiva sotto il profilo “psicologico”**, aspetto che può determinare una situazione critica al momento della formazione delle previsioni o della salvaguardia degli equilibri (31 luglio).

I fondi specifici stanziati dal dl 34 colgono in modo molto parziale l'intensità della crisi in atto presso i Comuni. In particolare:

- **il fondo generale è nettamente sottodimensionato**, non solo rispetto alle aspettative degli amministratori, ma anche in relazione alla più moderata richiesta Anci di 5 mld. di euro. **La richiesta dell'Anci è di un incremento del fondo di 2,5 mld.**, da destinare per 2 mld. ai Comuni e per 500 mln. alle Città metropolitane e alle Province;
- il fondo per il ristoro della **riduzione IMU destinata agli alberghi** e ad una grande platea di altre strutture recettive (- 50% per il 2020) appare seriamente sottostimato: ANCI ritiene che la quota da assegnare ai Comuni coinvolti debba essere **almeno raddoppiata, passando da 75 mln. circa a 150 mln. di euro**;
- **il fondo relativo all'imposta di soggiorno copre appena un sesto** del gettito 2019. Ad avviso dell'ANCI **l'importo deve essere portato da 100 a 400 mln. di euro**;
- il fondo per l'occupazione di suolo dei pubblici esercizi della perdita di gettito attualmente, che appare quantificato nel complesso correttamente, deve essere attentamente monitorato in fase di riparto. Appare inoltre opportuno **chiarire in modo esplicito che le maggiori occupazioni dei pubblici esercizi sono escluse dall'applicazione del prelievo** (con particolare riguardo alla Tosap, che in quanto “tributo” soggiace al divieto di esenzione da parte dell'ente locale, salvo casi espressamente indicati dalla legge);
- deve essere **ulteriormente sostenuto il trasporto pubblico locale di competenza degli enti locali, con uno stanziamento aggiuntivo di almeno 300 mln. di euro** (rispetto ai 500 attualmente previsti);
- va introdotto un **intervento sulla TARI**, sia in termini di risorse dedicate, sia per l'esigenza di **uno schema ragionevole e uniforme di agevolazione nazionale**, anche al fine di colmare l'assoluta insufficienza dello schema recentemente indicato da ARERA (Del. n. 158). Un'agevolazione robusta, puntata su tre mesi di difficoltà per le aziende sottoposte a *lockdown*, evitando distinzioni astruse tra “quota variabile” e “quota fissa” della tariffa, nonché estesa alle famiglie in maggiore difficoltà, può essere valutata intorno a 1,5 mld. di euro, **di cui almeno 400 mln. da stanziare quale canale separato di ristoro** in relazione alla citata disposizione dell'ARERA. **ANCI ritiene, in proposito, quanto mai inopportuno che il costo delle agevolazioni indicate da ARERA possa essere accollato alle famiglie e alle aziende non direttamente colpite dai lockdown, come qualche commentatore sta sostenendo.**

Va in ogni caso ricordato che **già con il decreto legge 18/2020 e con gli accordi di rinegoziazione/sospensione** delle rate di mutui (MEF, CDP e Banche) si sono registrati **allentamenti delle regole finanziarie**, con effetti variabili tra le diverse fasce di enti:

- più libero utilizzo degli avanzi “disponibili”;
- facoltà di svincolo di quote di avanzo vincolato non già oggetto di obbligazione giuridica;
- libero utilizzo degli oneri di urbanizzazione;

- sospensione delle rate capitali dei mutui con semplificazione della procedura introdotta dal dl Rilancio.

ANCI ritiene tuttavia essenziale un ulteriore e più ampio allentamento dei vincoli, in particolare per quanto concerne:

- avanzi “destinati”;
- liberalizzazione dell’uso della cassa vincolata;
- libero utilizzo di altre entrate vincolate (alienazioni, multe, vincoli minori).

Sono completamente **ignorate alcune norme fondamentali sulle crisi finanziarie**, quali:

- la **sospensione del ripiano dei disavanzi** (per tutte le fattispecie di disavanzo);
- la **sospensione delle restituzioni di liquidità straordinaria** (per predissesti, dissesti ed enti già sciolti per mafia);
- la **sospensione delle procedure di predissesto e di dissesto “guidato”** (da sentenza CdC);
- la facilitazione di accesso alla sospensione dei mutui per gli enti in dissesto.

Per evitare che le previsioni più pessimistiche prendano il sopravvento, nell’incertezza della dimensione e del riparto degli aiuti statali, resta rilevante la **norma “salva previsioni”** – da tempo proposta – che avrebbe l’effetto di mantenere un quadro più favorevole nella formazione dei bilanci e nella verifica della salvaguardia degli equilibri, fasi particolarmente critiche in scadenza a fine luglio:

*“Nelle more della progressiva determinazione delle effettive dinamiche delle entrate e delle spese degli enti locali per l’esercizio 2020, **le previsioni deliberate o in corso di deliberazione possono non considerare gli effetti finanziari dell’emergenza epidemiologica** connessa al virus COVID-19, anche con riferimento agli effetti autorizzatori degli stanziamenti di bilancio, **ferma restando la gestione prudente delle spese in ragione dell’evoluzione dell’emergenza in corso e dei provvedimenti di sostegno via via emanati.**”*

Stante l’incertezza circa la disponibilità a sostenere ulteriormente gli equilibri finanziari degli enti locali **è forse opportuno prevedere la proroga ulteriore al 30 settembre del termine per la formazione dei bilanci di previsione e per la verifica della salvaguardia degli equilibri.**

Infine, **appare positiva la norma sulle anticipazioni pluriennali di liquidità (6,5 mld. per gli enti locali)**, certamente assai utili per smaltire il debito commerciale e dare ossigeno alle economie locali. Sarebbe tuttavia **opportuno estendere il perimetro ai mancati pagamenti del primo quadrimestre 2020** (attualmente è fissato al 31 dicembre 2019), altrimenti i Comuni con poco debito storico non riceveranno adeguato sostegno in una fase in cui, per effetto dell’emergenza in corso, anche i loro bilanci sono investiti da significative tensioni di cassa nei primi mesi del 2020.

Tabella A - Risorse destinate ai Comuni

Voci di ristoro	Articolo	Importo (in mln.)	note	Fabbisogno ulteriore
Fondo 3mld. Comuni , di cui	106			
900 mln. erogati d'urgenza		900	Entro 10 gg. su base entrate Siope 2019	
2.100 mln. entro il 10 luglio		2.100	Su base "fabbisogni spesa per le funzioni fondamentali" e perdite di entrata	+ 2.000
Esenzione IMU alberghi e stab balneari, 1ª rata (+ 130 mln. a copertura perdita Stato)	177	74,9	Riparto dm MINT-MEF entro 30 gg, previa intesa CSC	+75
Imposta di soggiorno e contributo di soggiorno/sbarco (circa 700 Comuni)	180	100	Riparto dm MINT-MEF entro 30 gg, previa intesa CSC. Inserite norme su responsabile d'imposta, a lungo richieste	+300
Ristoro COSAP-TOSAP - esenzione (6 mesi), per occupazioni pubblici esercizi, semi liberalizzazione delle nuove concessioni/ampliamenti	181	127	Riparto dm MINT-MEF entro 30 gg, previa intesa CSC, "sulla base dei dati SIOPE 2019" relativi all'intera Tosap-Cosap	
Centri estivi bambini (potenziamento servizio)	105	150		
Incremento fondo 0-6 anni	224	15		
Fondo TPL - Imprese di trasporto pubblico locale e regionale, ferrovia circumetnea, servizio ferroviario Domodossola confine svizzero, gestione governativa, enti affidanti contratti di servizio <i>gross cost</i> .	200	500	riparto specifico a cura MIT entro 30 gg, previa intesa CU	+300 per i soli enti locali
Fondo TARI (riduzioni di base)	Non previsto			+ 400 (solo copertura "obblighi ARERA")
Comuni delle province già "zona rossa" di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza	112	200	in base alla pop residente	+40 Comuni in "zona rossa" regionale
Totale		3916,9	di cui parte del TPL destinata ad altre amministrazioni	+3.115
<i>di cui:</i>		3.466,9	<i>alla generalità dei Comuni</i>	<i>+2.775</i>
		250	<i>ai Comuni in conto TPL (stima)</i>	<i>+ 300</i>
		200	<i>ai Comuni delle "zone rosse"</i>	<i>+ 40</i>

Le **Città metropolitane** (e le Province) rischiano una crisi fiscale ancor più grave, essendo i loro **equilibri di parte corrente già fortemente destabilizzati** dai tagli alle risorse dello scorso decennio e ora minacciati, in particolare, dal crollo del mercato automobilistico cui è in prevalenza legata la loro fiscalità.

Appare necessaria un'integrazione di almeno 500 mln. (rispetto ai 500 mln. Già stanziati), così da avvicinare la disponibilità alle previsioni di squilibrio ben più rilevanti riscontrate anche in questo comparto.

Tabella B - Risorse destinate alle Città metropolitane e alle Province

Voci di ristoro	Articolo	Importo (in mln.)	note
Fondo 500 mln. Province e CM, di cui	106		
150 mln. erogati d'urgenza		150	Entro 10 gg. su base entrate Siope 2019
350 mln. entro il 10 luglio		350	Su base "fabbisogni spesa funzioni fondamentali" e perdite di entrata
Totale Province e CM		500	

Appendice 1 – Le attuali prescrizioni dell'articolo 106

L'impostazione del riparto dei fondi e il funzionamento del tavolo tecnico appaiono eccessivamente condizionati da criteri in larga parte precostituiti dall'articolo 106 (*Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali degli enti locali*). Il riparto "definitivo" (entro il 10 luglio) avviene sulla base:

- *“degli effetti dell'emergenza COVID-19 sulle minori entrate,*
- *al netto delle minori spese*
- *e tenendo conto dei contributi assegnati a vario titolo a ristoro delle predette minori entrate,*
- *e sui fabbisogni di spesa valutati dal tavolo”,*
- inoltre, il tavolo *“esamina le conseguenze connesse all'emergenza Covid-19 per l'espletamento delle funzioni fondamentali”,*
- infine, va considerato che la norma prevede per il 30 giugno 2021 una *“regolazione dei rapporti finanziari tra Comuni e tra Province e Città metropolitane, ovvero tra i due predetti comparti mediante apposite rimodulazioni dell'importo”,* quindi senza ulteriore concorso dello Stato. Con il risultato che – a rigore – ci sarà da togliere a qualcuno per dare a qualcun altro secondo lo schema del FSC, già insostenibile nell'ordinario.

Sotto il profilo distributivo, pertanto, i nostri interlocutori governativi sono abilitati a richiedere/produrre: valutazioni delle dinamiche di costo (che possono determinare economie sempre per effetto dell'emergenza); l'inclusione in qualche forma o dimensione dell'impatto delle misure agevolative introdotte (utilizzo avanzi e oneri di urbanizzazione, sospensione mutui); **potrebbero/dovrebbero introdurre nell'analisi le diverse condizioni finanziarie che caratterizzano gli enti locali,** come i disavanzi di partenza o gli avanzi disponibili, la dimensione del debito, il peso del FCDE e lo stato di crisi.

Sono tutte questioni di estrema delicatezza, che potrebbero portare a “indici sintetici” di correzione del riparto a favore degli enti meno dotati, oppure, con il veicolo dei “fabbisogni” sulle “funzioni fondamentali”, a minimizzare le esigenze di ristoro.

È invece necessario, ad avviso dell'ANCI, assicurare, pur in condizioni di notevole incertezza, il massimo di equità alla distribuzione di risorse che appaiono non allineate con le necessità avvertite dagli enti.

Appendice 2 – L’analisi preliminare delle perdite di gettito da entrate proprie dei Comuni

Nelle mese di aprile ANCI ha diffuso tra gli “addetti ai lavori” uno schema di valutazione delle perdite di gettito sulle entrate proprie comunali che portava a stimare in modo sommario tre scenari di crisi. I tre scenari corrispondono *grasso modo* ai seguenti:

- rischio “basso”: l’uscita dall’emergenza sarà relativamente rapida (diciamo a partire dal mese di maggio) e le perdite maggiori saranno confinate ai settori più direttamente esposti alla crisi. La riduzione di entrate derivante dai settori meno colpiti sarà recuperata in tempi relativamente rapidi, nell’anno stesso o entro il 2021.
Per quanto lo scenario meno aspro registri già un livello di perdite valutato in 3,7 mld. di euro, va tuttavia considerato poco realistico, in quanto la perdurante chiusura delle scuole e le chiusure di attività stabilite attualmente per due mesi avranno probabilmente effetti più prolungati;
- rischio “medio”: l’uscita dall’emergenza sarà meno rapida (diciamo da luglio), con strascichi sull’intera stagione estiva ma la situazione si potrà considerare “normalizzata” in autunno. La riduzione di entrate “recuperabile” sarà di più difficile gestione, ma almeno in parte acquisibile nell’arco di tre anni;
- rischio “alto”: l’emergenza COVID-19 innesca una crisi economica nazionale ed internazionale di proporzioni e durata inedite, con grandi difficoltà di ripresa per settori economici anche non direttamente coinvolti dalle chiusure dei mesi più duri. Una parte significativa delle perdite di gettito risulterà non esigibile anche a medio/lungo termine.

Si tratta di scenari “di scuola”, che non implicano alcuna previsione specifica, se non l’esigenza di considerare con la massima attenzione i segnali negativi di questi mesi per assicurare con la necessaria tempestività le misure necessarie (in termini di liquidità e di ristori) a tenere in piedi gli equilibri di bilancio dei Comuni, in un contesto certamente molto più complicato di quello, già difficile, determinato dall’eccesso di controlli e dalla complessa legislazione contabile che l’Italia si è data nell’ultimo decennio.

In corrispondenza di ciascun scenario, per ogni voce di entrata propria è stata definita una terna di percentuali crescenti, il cui livello si riferisce alle caratteristiche specifiche di ciascuna entrata. La tabella che segue dà la sintesi dei risultati definiti “a tavolino”, che potranno essere valutati sulla base di dati più stabili solo più avanti, con riferimento all’intero primo semestre.

La previsione di perdita di gettito va intesa in senso *fattuale*: quanto di fatto può prevedersi in termini di minori incassi, che possono derivare da decisioni di riduzione per legge/regolamento o da spontanea “minor propensione” al pagamento nei termini da parte dei contribuenti che sono / si sentono colpiti dalla crisi in atto.

Tabella 1. Valutazione mancati incassi entrate proprie Comuni

Importi in milioni di euro				Valutazione mancati incassi entrate proprie Comuni (tre fasce di rischio, rispetto a 2019)					
Cat.	Entrate	2018	2019	basso %	basso va	medio%	medio va	alto%	alto va
1. Tributi		32.484	31.444	8,2%	2.566	12,0%	3.769	17,4%	5.469
3. Extratributarie		7.972	8.059	14,3%	1.155	23,4%	1.884	32,9%	2.653
Totale Entrate proprie		40.457	39.503	9,4%	3.721	14,3%	5.652	20,6%	8.122

Il riepilogo (Tabella 1) mostra una valutazione più prudente di perdita di gettito (rischio “basso”) di 3,7 mld. di euro; una valutazione pessimista (rischio “alto”) di oltre 8 mld. di euro; una valutazione intermedia di 5,6 mld. di euro.

Con la **rilevazione svolta nei confronti dei Comuni capoluogo di provincia**, attualmente in fase di ampliamento su un campione significativo di Comuni, si punta a confrontare le aspettative di perdita di gettito definite a “tavolino”, con quelle percepite dagli operatori dei Comuni medio grandi. Va sottolineato che, in questa fase di formazione dei bilanci e di primo impatto della crisi sulle attività e sulle finanze dei Comuni, le aspettative giocano un ruolo importante con riferimento alla tenuta dei servizi di sostegno ai territori che i Comuni ordinariamente svolgono.

Al fine di depurare la stima della perdita complessiva dall’effetto di valori significativamente fuori scala rispetto ai dati rilevati, per ciascuna perdita riferita alle entrate proprie è stato posto un tetto pari al 90° percentile della distribuzione della perdita di ognuna delle voci di entrata. Analogamente, sempre al fine di ottenere una stima di perdita il più possibile aderente alla realtà, in caso di perdite nulle per le tre principali voci delle entrate tributarie (IMU-Tasi, Add.le comunale Irpef e TARI) è stata assegnata di *default* una minore entrata. Tale valore è stato calcolato applicando a ciascuna delle tre voci di entrata del singolo ente la corrispondente percentuale di perdita complessiva, a sua volta calcolata sulla rispettiva voce di entrata 2019 per la totalità degli enti rilevati.

I risultati riguardano 56 capoluoghi per 13 milioni di abitanti e per circa il 31 per cento delle entrate proprie dei Comuni italiani (12,4 mld. di euro, Tabella 2).

Tabella 2. Distribuzione per macroaree dei 56 enti e della relativa perdita

Macro area	N. Enti	Popolazione	Popolazione (%)	Perdita complessiva (56 enti)	Entrate proprie 2019 (56 enti)	% perdita su corrispondente entrata 2019
1. Nord	34	6.462.462	61%	1.485.606.422	6.898.790.027	22%
2. Centro	10	3.831.312	18%	996.003.991	3.855.530.633	26%
3. Sud e isole	12	2.776.776	21%	360.993.458	1.676.551.817	22%
Totale	56	13.070.550	100%	2.842.603.871	12.430.872.477	23%

L’incidenza della perdita rilevata sulle entrate 2019 non evidenzia significative differenze tra le tre macroaree. La tendenza registrata è, in media, più accostata alla valutazione di rischio più elevato, lo scenario “pessimista” elaborato a livello nazionale, nonostante che le note ai questionari rilevati indichino che la previsione prevalente degli operatori consideri una piena ripresa delle attività per il mese di luglio.

Sebbene la sospensione delle scadenze renda impossibile l’individuazione del mese di rinvio delle stesse, i casi di rinvio delle scadenze entro il trimestre maggio-giugno-luglio superano il 10 per cento per ciascuna delle seguenti voci di entrata: Tari (36%), Imposta di soggiorno (18%), Tosap-Cosap (43%), Pubblicità (29%), Diritti Amministrativi (23%) e Concessioni-Fitti (20%). Va altresì segnalato che solo 15 capoluoghi su 56 dichiaravano (intorno al 20 aprile) di aver già inviato gli avvisi per il pagamento della TARI.

Come riportato nella Tabella 3, la percentuale di perdita complessiva si attesta sul 21% (7,4 mld proiezione nazionale), tuttavia, includendo la perdita relativa a voci non riconducibili alle entrate proprie classificate, tale valore aumenta ad una perdita complessiva (proiezione nazionale) di circa 8,3 mld.

Tabella 3. Sintesi perdite di gettito stimate dai Comuni capoluogo (56 enti, risposte al 22 aprile 2020)

	Entrate proprie 2019 (56 enti)	Perdita Stimata (56 enti)	% perdita complessiva su corrispondente entrata 2019	Entrate proprie 2019 (Tutti gli enti)	Perdita attesa (Proiezione % nazionale)
	euro	euro		euro	euro
Entrate Tributarie	9.774.977.907	1.740.337.044	18%	31.444.093.300	5.258.520.273
101 - IMU-Tasi	4.504.348.445	456.757.913	10%	14.436.640.759	1.463.933.120
102 - Add.le IRPEF	1.534.837.353	207.928.391	14%	4.867.746.225	659.448.184
103 - Soggiorno	309.494.596	237.690.945	77%	571.735.920	439.091.471
104 - TARI	2.630.083.725	603.162.766	23%	8.940.534.026	2.050.350.549
105 - Tasap-Cosap	414.647.265	153.509.092	37%	852.848.991	315.738.342
106 - Pubblicità	144.474.229	48.128.902	33%	423.078.840	140.940.677
107 - Altri tributi	237.092.294	33.159.035	14%	1.351.508.538	189.017.930
Entrate extratributarie	2.655.894.570	818.383.411	31%	8.058.517.607	2.235.504.280
301 - Asili nido	79.536.374	31.218.510	39%	219.885.193	86.306.258
302 - Servizi scuola	190.573.943	75.156.830	39%	813.025.408	320.633.643
303 - Proventi cultura/turismo/sport	93.962.017	47.334.507	50%	259.815.438	130.885.145
304 - Servizi sociali	77.621.936	3.803.498	5%	396.189.154	19.413.269
305 - Gas-energia	4.412.218	1.844.000	42%	464.067.659	193.947.797
306 - Diritti amm.vi	158.933.552	9.275.789	6%	446.368.301	26.051.393
307 - Concessioni/fitti	524.114.822	42.449.344	8%	1.796.282.484	145.484.511
308/309 - Trasporti/Parcheeggi	488.153.964	170.993.976	35%	717.899.173	251.470.748
311 - Sanzioni amm.ve da codice della strada o altro	819.134.078	398.331.360	49%	1.761.258.443	856.470.039
312 - Altre entrate extratributarie	219.451.666	37.975.596	17%	1.183.726.354	204.841.478
Totale entrate proprie	12.430.872.477	2.558.720.455	21%	39.502.610.907	7.494.024.553
Altre voci non riconducibili a quelle sopra elencate* **		283.883.416	2%		902.119.795
Totale	12.430.872.477	2.842.603.871	23%	39.502.610.907	8.396.144.349

* La % è calcolata sul totale entrate proprie, ** Partecipate, dividendi, oneri di urbanizzazione...

Sono 26 gli enti che hanno segnalato almeno una perdita non riconducibile alle entrate proprie. Tra le voci maggiormente indicate (più di 5 enti) vi sono: dividendi, minori entrate da organismi partecipati e proventi da concessioni edilizie.

Per le entrate extratributarie, l'incidenza della perdita è maggiore (31%) rispetto alle entrate tributarie; per queste ultime, tuttavia, la perdita rilevata è in valore assoluto maggiore (1,7 mld per i 56 enti che danno luogo a una proiezione nazionale di 5,2 mld).

Come era prevedibile, l'imposta di soggiorno sembra rientrare tra le voci di entrata maggiormente colpite: per i 56 enti, infatti, si rileva una riduzione del 77% della relativa entrata 2019. Tuttavia, sebbene significativa, la perdita in valore assoluto è all'incirca pari a meno della metà delle entrate relative sia a IMU-Tasi che a Tari, per tali voci la perdita prevista è di circa 1 miliardo per i soli capoluoghi rilevati (3,5 miliardi se si guarda alla proiezione nazionale).